# Il provocatore e il difensore

*Mosca*

Don Bernardo è certamente un santo, ma ricordiamo anche come egli sia stato un "santo provocatore". Difendeva sempre il giornale, facendo muro per esso. Ricordo di come i vescovi non fossero contenti perché nel giornale venivano pubblicate discussioni sul linguaggio ecclesiastico. Ravvisavano in questo una minaccia per i sacerdoti stranieri, ritenendo che noi li svergognassimo. In quel periodo nel giornale effettivamente si discuteva di traduzioni, gioventù, ordini terziari, apostolato dei laici … don Bernardo capiva che senza di questo il giornale non sarebbe stato vivo ed interessante. Sopportò numerose discussioni molto dure, e forse poco piacevoli, con l'episcopato. Ma ogni volta, tornando da questi incontri, ci diceva: «Loro certamente vi sgrideranno, è il loro lavoro pastorale. Ma voi avete un altro lavoro, rendere il giornale interessante. Perciò servono più intrighi e provocazioni. Scrivete in prima pagina "Il papa si è sposato. Continua a pagina 2" E nella seconda pagina scrivete "Il papa si è sposato con la Chiesa". E il giornale attirerà l'attenzione».

Penso che se lui avesse avuto più tempo sarebbe stato anche un giornalista molto valido, perché aveva l'intuito professionale. Occorre dire che nessun altro giornalista scriveva tanto come lui. In ogni numero del giornale, ogni settimana c'era la colonna del redattore. Comparivano spesso i suoi commenti teologici. Diceva spesso: «Il mio compito principale è difendervi». Il suo approccio era saggio e responsabile. Dopo che se ne fu andato in Kazakistan sentimmo di essere rimasti indifesi…

*Viktor Khrul'*